Ricostruire l'Identità - Protocollo Etico

PROMOSSO DALLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI ARCHITETTI DELL'EMILIA ROMAGNA

Premessa

L'evento sismico che ha così drammaticamente colpito l'Emilia pone come prioritaria, passata l'emergenza, la questione delle ricostruzione.

E non si può pensare alla ricostruzione se prima non si affronta ciò che questo evento ha profondamente ferito: l'identità delle persone e dei luoghi.

Ricostruire l'identità può significare molte cose.

Può significare ricostruire una identità collettiva, ma anche ricostruire una identità individuale dove quest'ultima da un lato può essere declinata come senso di appartenenza di ciascun cittadino ad un territorio e ad una comunità, attraverso la possibilità di partecipare in modo paritario alla sua costruzione o ricostruzione; dall'altro l'identità individuale può trovare forma attraverso la diversa e personale percezione, sensoriale, che ogni cittadino ha del territorio in cui vive.

Si può per questo pensare che il sistema delle diverse identità individuali tende a costruire una identità collettiva riconosciuta e riconoscibile. La ricostruzione di un simbolo contribuisce senz'altro a ricostruire l'identità collettiva di un luogo.

Ma nello stesso tempo è necessario ricostruire l'identità individuale delle persone.

Ma come si può ricostruire attraverso gli strumenti della nostra professione una identità individuale?

Pensiamo sia possibile solamente riconoscendo a tutti, nessuno escluso, i mezzi e le possibilità per riavere, ricostruire, quello che tutto o in parte non c'è più: la casa, gli spazi di convivenza e di relazione.

Per questo riteniamo che l'aspetto economico sia determinante per il raggiungimento di questo obiettivo.

Le fasce sociali a basso reddito sono i primi elementi sensibili ed è a loro che vogliamo

rivolgere la nostra attenzione.

Ci proponiamo perciò di costruire un protocollo di intenti che, attraverso la condivisione degli obiettivi individuati con altre categorie od operatori locali, possa portare attraverso forme etiche di sostegno, alla costruzione di una robusta struttura di base per la ricostruzione.

Una simile iniziativa trova la sua genesi nei fondamenti di questa professione: ogni architetto deve avere la consapevolezza che il proprio lavoro, su qualsiasi scala, troverà compimento in una trasformazione dell'habitat, sia esso un appartamento, un parco, un intero brano di città.

Tale presupposto regola di fatto il rapporto della professione con le persone e i luoghi che necessitano di intervento. Persone e luoghi sono dunque i referenti incondizionati del nostro lavoro.

L'emergenza del sisma conferisce l'opportunità di rielaborare i principi della componente etica dell'architetto, declinandola attraverso due velocità proprio su questi referenti: un'etica rivolta alle persone ed un'etica rivolta ai luoghi.

La prima deve essere capace di rispondere alle istanze dei più bisognosi rielaborando la questione delle parcelle nell'ottica di fornire prestazioni di qualità a prezzi accessibili. La seconda può dare alla nostra categoria professionale l'opportunità di (ri)cominciare quella lenta ma obbligatoriamente sistematica e paziente opera di riqualificazione di città e territorio periurbano, improntata alla qualità dell'edificare. In perfetta continuità con ciò che emerge dai piani strutturali di tutte le provincie, la qualità insediativa è tema che riguarda e raccoglie ogni genere di situazione ed ecosistema urbano; nella fattispecie, essa passa non solo attraverso il controllo qualitativo degli interventi di macroscala o dei singoli, rilevanti oggetti urbani, dalla casa all'edificio pubblico, ma anche e soprattutto attraverso un profilo minimo, spesso tacito o nascosto, rappresentato dalla miriade di micro situazioni abitative che regolano la presenza dei cittadini sul territorio. Quest'ultima riflessione riguarda dunque il sistema capillare degli interni abitativi, di qualsiasi natura e specie, attraverso i quali nostri interventi, anche quelli minimi, possono costituire l'opportunità di sottolineare ancora una volta, e con la pazienza appena evocata, l'importanza di un approccio qualitativo e la coincidenza, non banale, di due identità da ricostruire: quella della nostra professione e quella territoriale. Su questo rinnovato corto circuito si gioca, in definitiva, l'importanza di questo mestiere.

1. Finalità

Gli architetti italiani, gli Ordini provinciali ed il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., quali componenti della comunità, operando a garanzia del bene collettivo, intendono contribuire concretamente a determinare regole e condizioni affinché le operazioni di ricostruzione siano svolte con la massima efficienza, qualità e convenienza a favore dei cittadini colpiti

dai recenti eventi sismici, in particolare verso coloro, le cui condizioni economiche sono tali da non consentire un agevole accesso a prestazioni professionali particolarmente qualificate necessarie in questo particolare momento.

2. Campo di applicazione

Il presente protocollo si applica agli architetti, formalmente e liberamente, sottoscrittori nell'esercizio della professione limitatamente ad ogni intervento, direttamente o indirettamente connesso agli eventi sismici accaduti nel maggio del 2012, e riguardante i territori appartenenti alle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Cremona e Mantova. Il protocollo ha una durata di tre anni dalla sua emanazione ed i suoi contenuti sono immediatamente applicabili per gli Ordini promotori mentre entrano in vigore per gli architetti dal momento della sottoscrizione.

3. Contenuti ed obiettivi

Il presente protocollo non sostituisce o integra il Codice Deontologico - il quale mantiene inalterate le proprie prerogative - ma determina norme di comportamento professionale speciali e volontarie per gli architetti e attività specifiche degli Ordini promotori.

L'obiettivo del presente Protocollo Etico, attraverso l'adozione delle procedure più avanti illustrate, è triplice:

a) offrire un aiuto concreto ai cittadini con basso reddito, opportunamente certificato.
b) effettuare un controllo capillare per una equilibrata ripartizione degli incarichi, proporzionale alla dimensione della struttura professionale dello studio affidatario, e monitoraggio dei relativi compensi.
c) evitare ogni possibile impropria posizione di vantaggio individuale, rendere incompatibile l'assunzione di incarichi professionali relativa ad edifici per i quali si è svolta l'attività di rilevatore nella fase emergenziale (ad esempio schede AEDES).

Si prevede di diffondere e condividere il presente protocollo affinché possa essere adottato da una più ampia pluralità di soggetti coinvolti (ANCI, ANCE, Associazioni Consumatori, Associazioni Piccoli Proprietari, ecc.).

4. Doveri degli architetti sottoscrittori

Ogni architetto, dal momento della propria sottoscrizione del presente protocollo etico, si impegna a:

1. accettare incarichi assegnati per tramite dell'Ordine, per prestazioni professionali a favore dei cittadini a basso reddito sulla scorta di apposite liste chela Pubblica Amministrazione in conformità alla normativa vigente in materia, metterà a loro disposizione a fronte del mero rimborso delle spese vive sostenute e documentate;
2. informare l'Ordine circa l'andamento degli incarichi a favore dei cittadini a basso reddito, e sottoporre all'Ordine la notula professionale corredata della relativa

documentazione comprovante le spese sostenute per la sua vidimazione che verrà rilasciata a titolo gratuito;

3. declinare ogni proposta di incarico, anche se rivolta a propri collaboratori o colleghi associati, relativa ad edifici per i quali siano state svolte, durante la fase di emergenza, attività di sopralluogo speditivo, valutazione o redazione scheda AEDES;
4. comunicare tempestivamente all'Ordine ogni nuovo incarico assunto nell'area colpita dagli eventi sismici, tramite la trasmissione di copia del disciplinare di incarico, che sarà sottoposto da quest'ultimo a parere di congruità, e presentare, al termine della prestazione, la documentazione utile per la vidimazione della parcella. I diritti relativi all'opinamento saranno ridotti al 50% di quanto previsto da ciascun Ordine;
5. garantire un equilibrato rapporto fra incarichi accettati e la propria struttura professionale al fine di salvaguardare i tempi di esecuzione dell'incarico e la qualità della prestazione;
6. sostenere il massimo impegno nell'aggiornamento professionale allo scopo di individuare le soluzioni progettuali tecnologicamente più innovative e migliori prestazioni a costi adeguati;
7. operare, nello svolgimento della prestazione professionale, in conformità agli indirizzi, prescrizioni e supporti determinati dalla Pubblica Amministrazione (ad esempio prezziari regionali delle opere).

5. Attività del sistema ordinistico

Gli Ordini promotori, in accordo e con il sostegno attivo del Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., provvedono alle seguenti attività:

- diffusione del presente protocollo presso le Pubbliche Amministrazioni coinvolte dal sisma allo scopo di stabilire relazioni strutturate per l'attuazione degli obiettivi ivi previsti;
- istituzione e diffusione di un elenco degli architetti aderenti al presente protocollo;
- garantire la consulenza agli architetti aderenti circa il migliore espletamento delle prestazioni professionali;
- rilasciare le vidimazioni delle parcelle secondo i costi sopra indicati.

Il presente protocollo è stato sottoscritto dai seguenti Ordini degli Architetti:
Bologna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Rimini, Piacenza e Forlì-Cesena
ed approvato dal Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.